

ParrocchiaMadonna della Risurrezione Parish

*Buona Pasqua!*

*Happy Easter!*

1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

[mdrchurch.com](http://mdrchurch.com); [mdr@mdrchurch.com](mailto:mdr@mdrchurch.com)



**Aprile 21 April 2024**  
**3<sup>ta</sup> Domenica di Pasqua / 4<sup>th</sup> Easter Sunday**  
**Domenica del Buon Pastore / Good Shepherd Sunday**

**Messe della Settimana / Weekly Masses**

Lun/Lun	22	S. Agapito, papa	
	11:00	Funerale di Albino Greco	
	19:30	Maria Messina	Nick e Anna Forieri
Mar/Tue	23	S. Giorgio, m.	
	19:30	Special Intention for the son	A Mother
Mer/Wed	24	S. Fedele da Sigmaringen	
	19:30	Giovanna Panarotto	Figli e fam.
Gio/Thu	25	S. Marco, evang.	
	19:30	Maria Bortolotti (1 mese)	Figli e fam.
Ven/Fri	26	Madonna del Buon Consiglio	
	19:30	Special Intention for the son	A Mother
Sab/Sat	27	Madonna di Monserrat	
	19:30	Elio Tittarelli	Moglie Mirella e figli

**Domenica / Sunday Aprile 28 April SS. Messe / Holy Masses**

10:00	Angelo Franco	Moglie, figli e nipoti
	Lucia Salvati	Figlie Antonietta e Teresa
12:00	-	

**VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE**

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,105.00



Questo povero cristiano, che è il sacerdote, nonostante tutte le sue fragilità, è stato però investito del più grande dono che un essere umano possa ricevere, quello di trasformare del pane e del vino nel corpo e sangue di Dio, e di perdonare i peccati. Un miracolo che solo lui può operare, nessun altro lo può fare né in terra né in cielo.

Il Santo curato d'Ars, patrono dei sacerdoti, è arrivato anche a dire qualcosa che sembra paradossale: *"Andate a confessarvi con la Santa Vergine o con un angelo. Vi assolveranno? Vi daranno il corpo e il sangue di Nostro Signore? No, la Santa Vergine non può far discendere il suo divin Figlio nell'ostia. Anche se aveste duecento angeli là per voi, non potrebbero assolvervi. Un sacerdote, per quanto semplice sia, può farlo. Può dirvi: andate in pace, vi perdono"*.

Lo stesso San Giovanni Maria Vianney disse che se il sacerdote si rendesse pienamente conto di cosa sta facendo quando celebra la messa, impazzirebbe di felicità. Per questo vi dissi già in un'altra occasione che quando celebra la messa, il sacerdote entra in una specie di "sospensione della coscienza", altrimenti non potrebbe resistere alla forza travolgente del mistero che sta celebrando.

Preghiamo oggi e sempre per le vocazioni, perché nel nostro cammino di fede non manchino mai questi compagni di viaggio che ogni giorno operano il miracolo di rendere presente Dio con il suo corpo e il suo sangue e il perdono dei peccati.



## DAL VANGELO Gv 10, 11-18

L'immagine del buon pastore è una delle più conosciute dai cristiani. Però prima dell'immagine del buon pastore (10,11-18) viene descritta l'immagine della porta (10,1-10). Il brano di oggi ci presenta solo la seconda immagine, ma vanno prese insieme. Dio veniva sperimentato così: come il buon pastore e come una porta.

La porta non si muove, rimane lì. Puoi entrarci o restare fuori. Tu puoi ritornare, entrarci, oppure, se vuoi, rimanere fuori. Quando, poi, ne hai bisogno ritorni e la porta è lì. La puoi chiudere o tenere aperta. E' sempre lì. Noi abbiamo bisogno di trovare "persone-porte", persone che ci siano, dalle quali sappiamo che saremo accolti, amati, ascoltati al di là di ciò che facciamo o siamo, persone verso le quali sappiamo di poter sempre ritornare. Gesù è la porta! È bello sapere che da Lui si può sempre ritornare, non ci lascerà mai fuori.

Il vangelo ci invita poi ad essere pastori, cioè a "prenderci cura". Significa aver cura di sé stessi, aver pazienza con sé, saper aspettare, non essere duri con sé stessi e fare tutto questo con gli altri. Tutto ciò che vive ha bisogno di cura, di amore, di protezione, di dedizione, ogni giorno.

Ecco a cosa siamo chiamati: ad essere porte e pastori delle persone, dei mariti, delle mogli, dei figli, degli amici. I primi cristiani vedevano nel Signore la porta (il loro punto di riferimento) e il pastore (che si prendeva cura di loro.)

In fondo tutti noi siamo pastori. Tutti abbiamo un qualche ruolo di responsabilità: il parroco guida i suoi fedeli; il genitore guida i suoi figli; il dirigente guida i suoi dipendenti; il docente guida i suoi alunni.

Essere "buon pastore" significa porre attenzione alle persone, non umiliare, non esigere di sapere sempre tutto, non "vomitare" addosso agli altri i nostri sbalzi d'umore. Essere "buon pastore" significa credere nelle proprie pecore, valorizzarle, credere cioè che in ogni persona c'è una scintilla di Dio.

Essere "buon pastore" significa essere liberi. Se c'è da dire un "no" o da ri-prendere una pecora, il buon pastore lo fa perché non teme di deludere.

Essere "buon pastore" significa guidare. Gesù si presenta come il buon pastore che conosce le sue pecore, le conosce personalmente. Il nostro nome sta scritto nel Suo cuore. Per Dio siamo tutti figli unici! Non ci ama in maniera indistinta, sa tutto di noi: le gioie e le fatiche, i sogni e i limiti. Il Signore è capace di adeguare il Suo passo ai nostri ritmi, ma sa anche essere esigente quando la nostra pigrizia lo richiedono. Gesù è l'unico che ci conosce veramente, e per questo può amare di noi quello che gli altri o noi stessi non riusciamo ad amare.

E' giunto il momento di farci una domanda franca e onesta: chi è il pastore della nostra vita e dove la conduce? A chi andiamo dietro? Di chi siamo alla ricerca? Verso chi sono puntati i nostri passi? A chi affidiamo la nostra vita? Diamo un nome ai modelli, agli

ideali che ispirano le nostre scelte. E' così che verifichiamo il nostro cammino di fede. Un'avvertenza: non cadiamo nel tranello di supporre che se non siamo dei delinquenti (non rubo, non uccido ecc...) possiamo stare con la coscienza tranquilla. Noi siamo maestri quando ci raccontiamo delle bugie per giustificarci.

La logica del "buon pastore" in fondo è la logica dell'amore, del "mi importa".

A Dio, l'uomo interessa, per Lui è importante. A Dio importa di me, della mia vita, sono importante per Lui. Anzi per il Signore l'uomo è più importante di se stesso, per questo dà la sua vita. A ciascuno ripete: ho a cuore i passeri del cielo ma voi valete molto di più. Ho a cuore i gigli del campo, ma voi valete molto di più.

La qualità dell'amore di qualcuno la capiamo quando le cose girano nel verso sbagliato. I veri amici, lo abbiamo sperimentato un po' tutti, sono quelli che non se ne sono andati quando abbiamo sbagliato, quando non eravamo più utili, quando è finita la salute. I lupi aiutano sempre a capire chi ci ama davvero. Le esperienze negative sono utili non fosse altro perché ci aiutano a far emergere la qualità delle nostre relazioni.

Convieni seguire Lui perché siamo certi che Lui non chiederà mai nulla in cambio, perché siamo amati di un amore che ci dà il permesso di rimanere noi stessi. E il buon pastore offre la vita per questo.

Con Gesù sono finiti gli ovili, i recinti. Purtroppo in passato la traduzione sbagliata ("***E diventeranno un solo ovile, un solo pastore***") ha prodotto guerre di religione perché tutti entrassero nell'unico ovile.

Oggi abbiamo una chiara coscienza che Dio non fa preferenza di persone e l'amore non può essere rinchiuso in un recinto. Dinanzi a Dio non ci sono migliori o peggiori, preferiti o reietti. Oggi il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 847) afferma: "*Quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, e tuttavia cercano sinceramente Dio, e sotto l'influsso della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di Dio, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eternal*" (Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 14). Gesù è venuto a liberare l'uomo da tutti i recinti, da tutte le leggi e tutte le proibizioni. Perché Dio è l'Amore che apre a "pascoli sconfinati" l'intera umanità, aldilà dei recinti di credo o di appartenenza. Gesù è venuto a spezzare le staccionate che separano, comprese quelle della morale e dell'integrità. È vero, Gesù è la porta, ma proprio per questo nel mondo di Dio le porte sono state tutte scardinate. Dio chiama all'unità, che è l'esatto opposto dell'uniformità, perché l'amore esalta le differenze.

Dio importa di me, anche quando non capisco, anche quando sono turbato per il suo silenzio perché il buon pastore non può stare bene finché non sta bene ogni sua pecora, ogni suo figlio.

## FROM THE GOSPEL John 10, 11-18

On the Fourth Sunday of Easter, called *Good Shepherd Sunday*, we continue to reflect on the meaning of the Resurrection. This is also the *World Day of Prayer for Vocations*. Today, we celebrate the risen Lord as the Good Shepherd who lays down his life for his sheep. The priest in charge of a parish is called pastor because “pastor” means shepherd. As shepherd, he leads, feeds, nurtures, comforts, corrects, and protects Christ’s sheep, the people of the parish. The earliest Christians saw Jesus as the fulfillment of the ancient Jewish dream of a Good Shepherd. They also wished to include the Gentiles as part of God’s flock.

**Shepherds in the Old Testament:** In the Old Testament, the image of the Shepherd is often applied to God as well as to the leaders of the people. The book of Exodus several times calls Yahweh a Shepherd. Likewise, the prophets Isaiah and Ezekiel compare Yahweh’s care and protection of His people to that of a shepherd. **“He is like a shepherd feeding his flock, gathering lambs in his arms, holding them against His breast and leading the mother ewes to their rest.”** (Is 40:11). Ezekiel represents God as a loving Shepherd Who searches diligently for his lost sheep. Psalm 23 is David’s famous picture of God as The Good Shepherd: **“The Lord is my shepherd; I shall not want; He makes me lie down in green pastures; He leads me beside still waters; He restores my soul.”** (Ps 23:1-2). The prophets often use harsh words to scold the selfish and insincere shepherds (or leaders of the people), of their day. For example, the Lord God, through Jeremiah, decrees: **“Doom for the shepherds who allow the flock of my pasture to be destroyed and scattered”** (Jer 23:1). Through Ezekiel, the Lord God scolds the religious leaders promising them, **“Trouble for the shepherds of Israel who feed themselves! Shepherds ought to feed their flock”** (Ez 34:2).

### **The Good Shepherd in the New**

**Testament:** Introducing himself as the Good Shepherd of his flock, Jesus makes five claims in today’s Gospel: **He knows his sheep and his sheep hear his voice:** Just as the Palestinian shepherds knew each sheep of their flock by name, and each sheep knew its shepherd and his voice, so Jesus knows each one of us, our needs, our merits, and our faults. Of course, the knowledge talked of here is not mere intellectual knowing but the knowledge that comes from love and experience, and leads one to express care and concern for all others. Jesus loves us as we are, with all our limitations, and he expects us to receive and return his love by keeping his word. He speaks to us at every Mass, through the Bible, through our pastors, through our parents, family, and friends, and through the events of our lives. **“God whispers to us in our pleasures, He speaks to us in our consciences, and He SHOUTS in our pains; it is**

**His megaphone to rouse a deaf world!”** (C.S. Lewis, *The Problem of Pain*, Ch. 6 “Human Pain”).

**He gives eternal life to his sheep** by receiving us into his sheepfold through Baptism. Jesus also strengthens our Faith by giving us the Holy Spirit in Confirmation, supplies food for our souls in the Holy Eucharist and the Divine words of the Holy Bible, and he makes our society holy by the Sacraments of Matrimony and the Priesthood.

**He protects his sheep** by placing them in the loving hands of his Almighty Father. Without Him to guide us and protect us, *we* are easy prey for the *spiritual wolves* of this world: that includes Satan, as well as the seven deadly sins of pride, avarice, envy, gluttony, anger, lust and sloth.

**He goes in search of his stray lambs and heals his sick ones.** In the first part of chapter ten of John’s Gospel, Jesus adds two more roles to the work of the good shepherd. Jesus heals the wounds of our souls by the Sacrament of Reconciliation and strengthens us in illness and old age by the Sacrament of the Anointing of the Sick.

**Jesus dies for his sheep:** Just as the shepherds of ancient days protected their sheep from wild animals and thieves by risking their own lives and even dying, so Jesus suffered and died in expiation for the sins of all people. In the final part of today’s Gospel, Jesus invites those who are touched and saved by the love of the Shepherd, to shepherd and care for others. “There are other sheep that are not of this fold and these I have to lead as well.” Though Jesus cares for his own, he loves all of us and takes responsibility for all of us without exception, for God has created all of us and loves us all. Jesus ultimately dies because he cares for all peoples.

**“The other sheep.”** Jesus’ reference to *other* sheep and to *one* flock (v. 16) points to the universality and unity of the community of believers. By “the other sheep” Jesus probably meant the poor, the tax collectors and sinners who were generally ostracized by society. Like the Jews, the earliest Church considered the Gentiles and unbelievers as the “other sheep”; that error ended while Peter was still living, and Paul combatted it throughout his ministry to the Gentiles. We are now being challenged to recognize our own list of those whom we fear or scorn because their attitudes or behaviors differ from ours. Let us pray for the day when there will be “one flock, one Shepherd,” both in this world and in our own hearts.

